Russia. Elezioni presidenziali - marzo 2012

Putin non ha stravinto, ma ha vinto al primo turno

Fonte: Cassandra "on-line". Editoriale n. 2-2012 (www.cassandrarivista.it)

Il premier Putin ha vinto

La vittoria di Putin alle presidenziali esce indiscussa, nonostante i forti condizionamenti della campagna elettorale (dall'abuso delle risorse amministrative al monopolio tv), anche se tutti concordano sul fatto che queste elezioni sono state "le più monitorate della storia russa", tra web-cam e osservatori[1]. Più di cento milioni di elettori sono stati chiamati a scegliere il Capo dello Stato tra una rosa di cinque candidati. Il dato relativo all'affluenza è stato del 65,25%, superando di circa quattro punti quello riguardante l'affluenza per le presidenziali del 2008; in ascesa l'astensionismo: 69,7% contro il 63,3% del 2008. Ciò significa che quasi un 40% del paese non è rappresentato. L'inaugurazione del mandato presidenziale di Putin è prevista per il 7 maggio 2012.

Putin è riuscito, dunque, a tornare al Cremlino per la terza volta travolgendo con il 63,64% dei voti i suoi rivali. Davanti a 100 mila fans riuniti in piazza del Maneggio (presenti molti giovani pro-putin legati alle organizzazioni "Naši" e "Molodaja Gvardija"), il neo-eletto presidente ha affermato: "*Vi avevo promesso di vincere, e noi abbiamo vinto in una lotta aperta e onesta* (…) *lavoreremo in modo onesto e diligente raggiungeremo successi e inviteremo tutti a unirsi intorno agli interessi del nostro popolo e della nostra patria*". Poi ha accusato l'opposizione di eversione: "*La nostra gente è in grado di distinguere il desiderio di rinnovamento dai tentativi di organizzare le provocazioni politiche per distruggere l'ordinamento statale e usurpare il potere.* (…) *Il voto è stato un test per tutto il popolo sulla maturità politica, sull'indipendenza e sull'autodeterminazione. Gloria alla Russia*". Putin - come rileva il quotidiano "Ežednevnyj Žurnal" - ha sempre creduto che la sua campagna elettorale fosse una battaglia contro una "quinta colonna" di nemici interni della Russia, che veniva supportata, stimolata ed organizzata dall'estero[2].

Nel corso della competizione politica, Vladimir Putin ha parlato soprattutto di riforme sociali, di lotta contro la migrazione illegale e contro la corruzione. Il futuro indirizzo politico ed economico che il nuovo presidente russo intenderà adottare sarà ufficialmente annunciato a breve in occasione del XIII congresso del partito "Russia Unita" (26 maggio 2012).

La percentuale dei voti che Putin ha ottenuto, e che rispecchia i sondaggi della vigilia[3], se da un lato gli riconferma la maggioranza del paese, nonostante i brogli denunciati dall'opposizione, dall'altro registra un calo della sua popolarità: quasi il 10% in meno rispetto alle sue precedenti presidenziali del 2004 (71,3%), ed oltre il 15% in meno considerando l'apice del suo consenso raggiunto nel marzo 2008 (prima dell'arrivo della crisi - autunno 2008), quando lasciò la presidenza con una Russia in pieno boom e tornata superpotenza mondiale. Il giornale "Kommersant" ha evidenziato che Putin ha ricevuto 4 milioni di voti in meno rispetto al marzo del 2004, quando votarono per lui 49,5 milioni di russi.

Putin ha ottenuto i maggiori successi nelle repubbliche del Caucaso del nord e in Tatarstan, dove si è assicurato percentuali altissime di voto. In Cecenia, al premier-

candidato sono andati il 99,73% dei voti. Putin ha superato il 90% anche in Daghestan, Inguscezia e Karachaj-Circassia. È possibile comprendere questo vero e proprio plebiscito, tenendo conto che l'ex premier aveva promesso a quei territori forme d'indipendenza etnico-religiosa (con tanto di reintroduzione della Sharia nelle zone a maggioranza musulmana). Là dove, invece, l'appello panrusso sembrava meglio rispondere alle inquietudini del corpo elettorale disseminato nel paese, Putin non aveva esitato ad utilizzare slogan nazionalistici, "etnicamente russi", come "Basta sfamare il Caucaso!".

Ora, il nuovo presidente, nel corso del suo mandato, prolungato a sei anni (2018), dovrà rispondere al desiderio di rinnovamento dei cittadini, che premono con le loro istanze democratiche, insofferenti a corruzione, abusi, censura e burocrazia, ma anche con i loro timori di una stagnazione economica. Putin ha già manifestato la sua volontà di riformare radicalmente il paese. Il vice presidente russo del Centro di simulazione dello sviluppo strategico, Grigorij Trofimčuk, ha di recente affermato: *Già da adesso la società ha il diritto di sperare nella pratica attuazione delle promesse elettorali. Può trattarsi dell'economia, dei servizi comunali... Ci vuole anche l'avvicendamento dei funzionari, la società deve vedere le persone nuove di cui ha parlato il potere"*[4]. Markku Kivinen, direttore dell'Istituto finlandese di studi sulla Russia (Aleksanteri), è convinto che le riforme in Russia non si faranno attendere: *"Credo che la nuova presidenza non sarà autoritaria. La forza contro l'opposizione non sarà usata: non è necessario. Putin si concentrerà sui problemi reali della società russa che riguardano l'ammodernamento delle infrastrutture, gli investimenti, il benessere dei cittadini, cercando nel contempo di mantenere in equilibrio il budget dello Stato e di portare avanti la crescita economica"*[5]. Il politologo russo, Aleksej Makarkin, sostiene, invece, che il nuovo presidente e la sua leadership dovranno prestare particolare attenzione alle politiche fiscali del governo e alle dinamiche del prezzo del petrolio: "*Adesso, la situazione in Russia non è così pietosa come lo fu nel 1998 o nel 2008. Il sistema bancario è stabile, basso è il livello del debito. La Russia può affrontare la seconda ondata della crisi con poche perdite. Nel contempo essa, fino ad oggi, dipende molto dalla congiuntura internazionale dei prezzi. Se la crisi europea porterà ad un calo della domanda sugli idrocarburi, il nostro paese si troverà in difficoltà. Allora, bisognerà prendere decisioni non popolari, e saranno molto importanti la concordia nella società e una maggiore fiducia fra le forze politiche*"[6].

Gli altri candidati hanno ottenuto i seguenti risultati

Il leader comunista Gennadij Zjuganov si è piazzato al secondo posto con il 17,18%. Seguono gli altri tre candidati: l'oligarca Michail Prochorov al terzo posto con il 7,94%, davanti al leader ultranazionalista Vladimir Žirinovskij (6,22%) e al segretario del partito "Russia Giusta", Sergej Mironov (3,85%). Tutti questi candidati hanno denunciato brogli, in particolare il c.d. "carrousel", le comitive di elettori trasportati con i pullman per votare in più seggi a favore di Putin[7]. Zjuganov ha giudicato il voto "*illegittimo, disonesto e non trasparente*". Il magnate Michail Prochorov è riuscito a concentrare parzialmente il voto di protesta, ottenendo un risultato superiore a quello conquistato in tornate elettorali precedenti dai partiti liberali e conservatori di destra. A Mosca, Prochorov si è collocato al secondo posto con il 20,41% dei voti, superando il candidato comunista che ha ottenuto il 19,17%. Nella capitale russa, Putin ha, invece, raggiunto un risultato elettorale del 47,01%.

Nella città di San Pietroburgo, i consensi accordati a Vladimir Putin sono stati, invece, più alti (58,79%), mentre quelli a favore di Michail Prohorov più bassi (15,52%). Il comunista Zjuganov ha conquistato il 13,07% dei voti, collocandosi al terzo posto. Come è noto, il magnate Prochorov è il rappresentante dello schieramento liberista legato al capitalismo oligarchico. Può contare sui consensi di parte rilevante della borghesia (il nuovo ceto medio) delle grandi metropoli, ed è sua intenzione fondare a breve un nuovo partito di destra. Ha incentrato la sua campagna elettorale, promettendo la massima apertura del mercato russo alle compagnie occidentali (e chiedendo pari condizioni alle compagnie russe nei paesi occidentali), e la massima integrazione economica con l'Unione Europea come direzione prioritaria della politica estera russa. Il suo intento è quello di formare insieme con l'UE uno spazio economico comune e una moneta unica. L'oligarca Prochorov è anche noto per essere uno dei maggiori esponenti della protesta russa d'opposizione, detta anche "rivoluzione delle nevi o bianca" (assimilata alle rivoluzioni colorate che vi furono in Serbia, Georgia e Ucraina), anche se i risultati elettorali del dicembre 2011 e del marzo 2012 hanno mostrato che tale protesta "*appartiene più all'armamentario ideologico e alle aspettative geopolitiche occidentali che alle opzioni politiche percorribili in Russia*"[8], e che è soprattutto localizzata nelle grandi città. Un'analisi della geografia del voto mostra, infatti, che nelle circoscrizioni elettorali periferiche, il miliardario Prochorov ha avuto consensi minoritari. Ad eccezione delle regioni di Mosca, Karelia, Kaliningrad, Sverdlovsk e Tomsk (Russia europea e siberiana), in tutte le altre il suo voto si è attestato sotto il 10%. Al contrario, Putin ha stravinto, e non soltanto nel Caucaso o nell'Asia centrale. Un esempio per tutti: nell'*oblast'* (regione) di Jaroslavl', dove alle elezioni del dicembre 2011 il partito di Putin, "Russia Unita", aveva ottenuto appena il 29%, il dato è stato letteralmente stravolto. Qui, Vladimir Putin, ha ricevuto il 25% in più dei voti (56,74%). Una dinamica sostanzialmente simile è riscontrabile in molti altri distretti sparsi per la Russia. Insomma, "(…) *lo zar rappresenta ancora - e di gran lunga - il 'male minore' per l'opinione pubblica russa. La cittadinanza (…) ritiene ancora che Putin sia l'unico candidato che possa portare a compimento quanto prestabilito.* (…) *Le rivendicazioni 'calde' del movimento di protesta (…) non sono nemmeno mai state prese in seria considerazione dal Cremlino, e adesso che la cifra delle adunate sembra esser definitivamente traslata verso l''antiputinismo' il fenomeno (*delle proteste - n.d.a.*) sembra avviato sul viale del tramonto. (…) La striminzita partecipazione popolare (*al rally anti-Putin di sabato 10 marzo 2012 - n.d.a.*) non ha fatto altro che accelerare l'emersione delle contraddizioni che il movimento di protesta conteneva in nuce sin dalle sue prime uscite pubbliche. Mancanza di una piattaforma programmatica condivisa, in grado d'indirizzare l'azione verso fini costruttivi e non meramente oppositivi*[9]. Per Markku Kangaspuro, direttore di ricerca all'Istituto Aleksanteri (Università di Helsinki), l'opposizione potrà avere peso politico solo se sarà in grado di presentare nel prossimo futuro un programma credibile. In caso contrario, è destinata a rimanere un "fenomeno cosmetico"[10]. Secondo Angus Roxburgh, autore del libro *The Strongman: Vladimir Putin and the Struggle for Russia*, il movimento anti-Putin ("l'inverno russo delle proteste"), stigmatizzando le frodi elettorali, ha continuato a battere sul tasto sbagliato. Ciò che ha consentito a Putin di essere rieletto presidente per la terza volta è il dominio che egli riesce ad esercitare sul sistema mediatico russo. Se il movimento anti-Putin vuole avere qualche speranza di modificare la struttura del sistema

politico, deve per prima cosa spezzare tale dominio, anziché lamentare brogli elettorali che, pur se avvenuti, non hanno alterato la sostanza del risultato elettorale. In più, se la campagna elettorale si fosse svolta in modo imparziale, Putin avrebbe vinto lo stesso, a causa della debolezza e delle divisioni dei leader dell'opposizione[11]. Questa opinione è condivisa anche dal blogger Tomas Hirst, secondo cui "*la più grave deficienza del movimento di opposizione allo zar è costituita dall'assenza di una leadership forte e dall'incapacità di attrarre il sostegno della popolazione che vive al di fuori dei maggiori centri urbani. Un limite riconosciuto dallo stesso Aleksej Naval'nyj, il blogger più famoso di Russia, che dopo il trionfo di Putin alla presidenziali ha sentenziato: 'Ci siamo sopravvalutati: pensavamo che anche il resto del paese sapesse quello che sapevamo noi'. All'opposizione, dunque, non basta inseguire il miraggio di una competizione elettorale libera e regolare, ma serve un candidato forte in grado di sfidare la pur sempre elevata popolarità di Putin. Candidato che al momento non esiste*"[12]. Cliff Kupchan, direttore del team "Russia e CSI" presso il Gruppo Eurasia, ritiene che nonostante la crescita della classe media e la sempre maggiore stanchezza per lo stile di governo di Putin, la Russia ha deciso di seguire quello che rimane il suo leader indiscusso, colui che può vantare il merito storico di aver ricostruito lo Stato russo[13].

Il comunista Zjuganov ha ottenuto meno voti rispetto alle elezioni parlamentari del dicembre 2011. Tuttavia, il suo partito si conferma come la più grande forza d'opposizione, presente in ogni angolo della Federazione russa, come dimostrano i dati sui risultati delle elezioni presidenziali suddivisi per regione (*oblast'*)[14]. Zjuganov ha registrato i maggiori successi nelle seguenti regioni: Kostroma (25,93%); Orël (28,88%); Omsk (23,77%); Ul'janovsk (23,89%); Orenburg (24,93%); Belgorod (23,18%); Voronež (23,07%). Nel complesso, il candidato comunista può contare su risultati soddisfacenti in gran parte della Russia, tranne che in alcune regioni dei distretti federali degli Urali, Estremo Oriente, Siberiano, Nord occidentale, Meridionale, Volga. La sua campagna elettorale si è focalizzata su alcuni punti importanti: a) *riforme politiche*: introduzione di un sistema elettorale aperto e onesto; pieni poteri al parlamento; riduzione del mandato presidenziale a cinque anni; elezione diretta dei governatori; b) *politica estera*: rafforzamento del ruolo dell'Onu, diminuzione di quello della Nato; uscita della Russia dal WTO; creazione di una nuova alleanza tra i "popoli fraterni" dell'ex Urss a partire dall'Unione Doganale tra Russia, Bielorussia e Kazakistan, formatasi all'interno della Comunità Economica Eurasiatica (EvrAzES); consolidamento delle capacità difensive del paese; c) *economia*: nazionalizzazione delle risorse naturali, bancarie, energetiche, aerospaziali, del trasporto ferroviario; nuova industrializzazione basata sul progresso scientifico e tecnico; rilancio dell'agricoltura; instaurazione di una fiscalità progressiva; d) *politica sociale*: nuovo codice del lavoro attento a salvaguardare i diritti dei lavoratori; abolizione delle misure di commercializzazione della sfera sociale; raddoppio delle pensioni (triplicazione per quelle più basse); incremento degli istituti d'infanzia; ripristino "*della più grande conquista del potere sovietico: l'istruzione gratuita generale*", e aumento dei suoi finanziamenti dal 4% all'8-10% del PIL; proposte simili sono state avanzate per il sistema sanitario pubblico; e) *cultura*: valorizzazione delle tradizioni di tutti i popoli della Russia; aumento del livello culturale della TV, ed eliminazione della pubblicità televisiva; difesa della lingua e cultura russa e degli altri popoli della Russia[15].

Sia il candidato del partito Liberal-Democratico (LDPR), Vladimir Žirinovskij, che quello socialdemocratico del partito "Russia Giusta", Sergej Mironov, hanno conseguito un sensibile calo di voti, rispetto all'ultima tornata elettorale del dicembre 2011 (6,22% contro 11,68% - il primo; 5,51% contro 3,85% - il secondo).

Cosa Putin ha promesso di fare una volta eletto Presidente

Putin riconosce il fatto che negli anni passati il paese è cresciuto grazie agli alti prezzi del greggio e al potenziale industriale rimasto in eredità dall'Urss, per cui l'economia russa ora ha bisogno di essere rinnovata con industrie e infrastrutture competitive, con servizi pubblici adeguatamente sviluppati ed un comparto agricolo efficiente. Tra i propositi del neo-eletto presidente ci sono anche importanti interventi in materia di welfare e nel campo delle politiche pubbliche: concessione di aumenti pensionistici e aiuti sociali, con l'assegnazione di vitalizi per gli anziani, borse di studio, sostegni alle famiglie più numerose e in stato di bisogno; aumento delle retribuzioni per i lavoratori alle dipendenze dello Stato. Putin ha promesso, in particolare ai medici e ai docenti universitari, un incremento retributivo del 200% tra il 2013 e il 2018; miglioramento del livello dei servizi comunali, dell'educazione nelle scuole materne e del settore della cultura. Si è anche pronunciato a favore di uno sgravio fiscale in materia di acquisto di beni immobili, e per l'abbassamento dei prezzi dei materiali e dei tassi d'interesse, riducendo il costo delle abitazioni dal 20 al 30%. Ha parlato dell'introduzione di una tassa sui grandi redditi e sui beni di lusso[16]. Per quanto riguarda la politica estera, Putin intende muoversi verso la creazione della Comunità Economica Eurasiatica, che aprirebbe nuove prospettive per la cooperazione interstatale nello spazio post-sovietico. Egli si dichiara pronto ad un confronto e ad un dialogo costruttivo in materia di sicurezza collettiva, terrorismo internazionale e controllo degli armamenti militari. Tuttavia, ha ammonito che "*azioni unilaterali dei nostri partner che non prendano in considerazione il parere e gli interessi della Russia*", susciteranno una conseguente reazione[17].

---

[1] Erano presenti quasi 700 osservatori che rappresentavano 56 Stati e 7 Organizzazioni internazionali. Fra questi c'era anche una delegazione dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa. Le migliaia di web-cam installate su ordine di Putin in tutti i seggi della Russia si sono dimostrate utili. In un seggio del Daghestan, ma anche in altri seggi, il risultato elettorale è stato annullato sotto la pressione degli osservatori e grazie alle prove-video che hanno mostrato evidenti brogli.

[2] "I risultati delle elezioni la fanno da padrone sulla stampa russa", in *La Voce della Russia,* 9 marzo 2012.

[3] Secondo un sondaggio del Centro Levada di Mosca, alla domanda "chi sarebbe diventato presidente di Russia", il 78% di coloro che hanno risposto al sondaggio si era detto sicuro della vittoria di Putin.

[4] "Elezioni 2012: nulla osta alle riforme", in *La Voce della Russia*, 7 marzo 2012.

[5] "Putin remains in the mistery of Russia", *News & Events*, University of Helsinki, 5 marzo 2012.

[6] "2012: tra sfide e speranze", in *La Voce della Russia*, 2 gennaio 2012.

[7] La legge elettorale russa, a differenza di quella italiana, permette di votare in un seggio diverso da quello di residenza senza particolari complicazioni, o richiedendo un apposito documento prima del voto che permette di votare in qualsiasi seggio, o facendo richiesta tramite il proprio datore di lavoro di votare in un seggio vicino alle sede di lavoro.

[8] Alessandro di Simone, "Putin, anatomia di una vittoria", *rivoluzione liberale.it*, 14 marzo 2012.

[9] Idem.

[10] "Putin remains in the mistery of Russia", op.cit.

[11] Angus Roxburgh, "How the Anti-Putin Movement Missed the Point", *Foreign Affairs*, 14 marzo 2012.
[12] Giuseppe Mosca, "Russia. Putin è forte perché l'opposizione è debole. Ma a Mosca si profila un triumvirato", *corriereweb.net*, 17 marzo 2012.
[13] Cliff Kupchan, "Putin's News Constraints", *The New York Times*, 14 marzo 2012.
[14] "Russia's presidential election results by province: mapped and listed", *theguardian* (on-line), 5 marzo 2012.
[15] Jean-Marie Chauvier , "CAMARADE ZIOUGANOV «le retour des Rouges»? Elections présidentielles le 4 mars en Russie", *Mondialisation.ca*, 2 marzo 2012. Il 16 gennaio 2012 è stato pubblicato sul sito ufficiale del PCFR il programma politico elettorale di Zjuganov per le presidenziali (marzo 2012).
[16] Per un approfondimento ulteriore riguardo alle priorità economiche della Russia segnalate da Putin, ved: В.В. Пу́тин, "О наших экономических задачах", опубликовано в «*Ведомостях*», 30 января 2012.
[17] Konstantin Zavinovskij, "Le proposte di politica estera dei candidati alla presidenza russa", *geopolitica*, 18 febbraio 2012.